

## Robegano 1972-2022



Qui sopra, un gruppo di scout con le loro guide in anni recenti; nella foto sotto, un raduno a Forno Di Zoldo nel 1973, l'anno successivo alla fondazione del gruppo. Più in basso, Andrea Niero, ingegnere informatico e capogruppo di Robegano e, a fianco, un'escursione sempre negli anni Settanta. Nella foto in basso, un'altra immagine di un raduno scout dei giorni nostri



Il gruppo celebra la ricorrenza e si prepara a un anno di iniziative  
Il capogruppo Niero: puntiamo a un gruppo fondato su relazioni positive

## Cinquant'anni di scout «I ragazzi sono cambiati ma i valori fondanti sono più vivi che mai»

### L'ANNIVERSARIO

**N**e ha fatta di strada il gruppo scout Agesci (Associazione guide e scouts cattolici italiani) di Robegano. Era l'8 dicembre 1972 quando, all'ora cappellano della chiesa del paese, don Antonio Zordan, fondò il gruppo, divenendone il primo assistente ecclesiastico. Erano le prime promesse di una lunga storia che, in 50 anni, ha coinvolto oltre 800 persone e scout, di cui un centinaio è diventato capo.

Ora sono state organizzate una serie di iniziative che dureranno per tutto il 2023, che vedrà protagonista chi, in mezzo secolo, ha scritto le pagine di un libro ancora aperto. E fra gli "scrittori" di questo libro c'è Andrea Niero, 35 anni di professione ingegnere informatico, sposato con Veronica e padre delle gemelline Angela e Serena di due anni e mezzo e capogruppo a Robegano.

Il legame con la moglie non è solo nella vita quotidiana ma è nato proprio con l'esperienza degli scout. Come spie-

ga Niero, appartenente al gruppo dal 1999 «rinnoviamo la promessa che, di solito, si tiene nel primo anno d'ingresso: confermarla tutti assieme, è un modo di sentirsi ancor di più una famiglia».

Ora il gruppo robeganesco conta su una settantina tra ragazzi e capi, oltre a una comunità Masci (Movimento adulti scout cattolici italiani) formata da una quindicina di persone. «Diventare capo» racconta Niero «è una scelta al termine del proprio percorso. Si parte da piccoli sino ad arrivare ai 21 anni e si conclude questa esperienza. Poi si decide se e come proseguire, entrando nella comunità dei capi».

Niero racconta le fondamenta dello scoutismo e cosa spinge ad aderire. «Si tratta di una proposta educativa» spiega «basata sull'esperienza concreta, sull'imparare facendo e vivere. Quando si è più piccoli, l'importante è il gioco, vivere la comunità in modo felice. Per gli adolescenti conta l'aspetto dell'essenzialità, dell'avventura, vivere all'aria aperta ed essere autonomi». Le attività non sono solo estive, o con la bella stagione, ma

ruotano nell'arco di tutto l'anno. «Ci troviamo ogni settimana» continua Niero «e anche d'inverno facciamo attività all'aperto, sfruttando le sedi a disposizione. Poi ci sono le uscite, dove i più piccoli hanno un posto al chiuso dove dormire, hanno dei letti, i più grandi vanno in tenda».

Il mondo cambia, si evolve e pure fare scout è diverso rispetto ad anni fa. «C'è sempre partecipazione» fa sapere Niero «e la comunità scout resta viva e ci teniamo. Certo, le generazioni sono diverse ma il bello sta in questo: i capi devono saper conoscere chi hanno davanti. E un ragazzo di adesso è diverso dallo stesso ragazzo di anni fa. Ma lo scoutismo resta simile come proposta, anche se si cerca di adattarsi alla società attuale, vedi l'uso consapevole della tecnologia». Tra i temi dell'epoca c'è pure il bullismo. «Lo scoutismo aiuta molto» aggiunge Niero «a costruire una comunità fondata sulle relazioni positive, ci si guarda dentro». E allora buona festa agli scout di Robegano. —

ALESSANDRO RAGAZZO

© RIPRODUZIONE RISERVATA